

“Gli imprenditori cooperativi chiedono di più ma vogliono stabilità”

Al Governo e al Paese il presidente della nuova area di Legacoop Carlo Zini manda un messaggio chiaro: “Dobbiamo dire in modo chiaro che gli imprenditori cooperativi sono critici su tante cose perché pretendono di più ad esempio per gli investimenti o sul tema della rivisitazione del Codice, ma sono convintamente a favore della stabilità politica e apprezzano gli sforzi per riformare l’assetto istituzionale e rendere più efficiente il sistema-Paese”.

“Le cooperative di Produzione e Servizi – prosegue – si candidano a offrire soluzioni integrate per favorire lo sviluppo ‘dell’ambiente costruito’ e con esso rinsaldare la coesione sociale. In grado di offrire risposte, anche nelle fasi di emergenza più acuta, come quelle seguite ai recenti eventi sismici. Vogliamo dare il nostro contributo a progetti di sviluppo che, ridando slancio alla domanda di consumi e di investimenti (Casa Italia), significhino una svolta decisiva per la messa in sicurezza del nostro patrimonio abitativo, delle scuole, degli edifici pubblici e dei beni architettonici, per un uso del territorio che ne salvaguardi l’integrità”.

“Il nuovo Codice degli appalti – conclude Zini – rappresenta una forte innovazione, così come l’ANAC in materia di contrasto ai fenomeni di corruzione. Condivisibile nei principi, da migliorare su alcuni aspetti *ideologici*: subappalti, approcci al project financing e ai costi della legalità”.

“Da anni chiediamo alle Istituzioni e ai Governi – ha spiegato il vicepresidente Fabrizio Bolzoni – l’individuazione di una sede istituzionale deputata a diventare riferimento per le attività dei servizi ad alta intensità di manodopera; una sede nella quale si affrontino in modo organico – così come avviene per tanti altri settori – le relative problematiche. Sul piano della Legge di Bilancio 2017, riteniamo di fondamentale importanza il superamento della cosiddetta tassa sul licenziamento in maniera strutturale nei cambi di appalto e in caso di fine cantiere, per la quale siamo fiduciosi possa essere la volta buona”. E così in effetti è stato, con l’approvazione strutturale della norma tanto attesa all’interno del cosiddetto ‘Mille proroghe’.